

Aggiornamento.

La situazione economica italiana è spesso caratterizzata da gravi crisi economiche sia delle aziende sia di privati e professionisti, e gli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione per cercare almeno di attenuare queste situazioni sono sparsi in diverse fonti normative, magari approntate in fretta e furia, che non fanno altro che aumentare confusione e incertezze.

C'è poi da notare che la legge fallimentare, seppure ampiamente rivista rispetto al testo originario del 1942, non fa altro che conservare il suo carattere liquidatorio nei confronti dei beni dell'imprenditore fallito senza contare che conserva molti aspetti puntivi, che si riscontrano anche nella terminologia usata, basti pensare al senso dispregiativo del termine "Fallito".

A tutti questi gravi problemi ha cercato di porre rimedio D.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14 che doveva entrare in vigore il primo settembre 2020 introducendo il codice della crisi dell'impresa e dell'insolvenza.

L'entrata in vigore di detto codice è stata però posticipata al primo settembre 2021 e ciò per due principali motivi:

- 1) La crisi pandemica dovuta all'epidemia di Covid 19;
- 2) Gli strumenti e gli organismi previsti dal codice non erano stati in alcun modo approntati, e quindi il codice non sarebbe comunque entrato in vigore.

Nel frattempo sono accadute diverse cose, tra cui una pioggia di miliardi di euro provenienti dall'Unione Europea direzione Italia, e la nascita di un nuovo Governo che si può definire di unità nazionale che ha visto come Presidente del Consiglio Mario Draghi, e sostenuto da tutte le forze politiche salvo il partito di Fratelli D'Italia.

I fondi che l'Unione Europea destina all'Italia sono condizionati all'attuazione di una serie di riforme tra cui spicca la riforma della giustizia.

Il nuovo Governo si è messo quindi al lavoro per scrivere dette riforme, dimenticandosi però che già due importanti riforme erano già pronte da anni.

La prima riguarda l'aumento delle competenze e del ruolo dei Giudici di pace nel processo civile, legge del 2017 e il codice della crisi dell'impresa e dell'insolvenza, pronto dal 2019.

La riforma che riguardava i Giudici di pace era stata posticipata in parte al 2021 e per altra parte al 2025.

Si è pensato ad opera del precedente Governo presieduto da Giuseppe Conte di rinviare il tutto al 2025.

Per il codice della crisi d'impresa sembrava che la sua entrata in vigore dovesse essere realmente rispettata la data del primo settembre 2021 visto che fino al mese di luglio 2021 nessun segnale di rinvio era venuto dal parte del Governo, soprattutto considerando che tale riforma va nella direzione auspicata dall'Unione Europea.

Il Governo, però, si ricorda che il primo settembre 2021 doveva entrare in vigore la disciplina del codice e si riunisce in fretta e furia il 5 agosto 2021, cioè 25 giorni prima dell'entrata in vigore del codice della crisi dell'impresa e dell'insolvenza e usa lo strumento del decreto legge per posticipare ancora e praticamente affossare il codice.

Nonostante l'urgenza dovuta all'uso dello strumento del decreto legge, questo è pubblicato solo il 24 agosto 2021 n. 118 entrando in vigore il 25 agosto.

Il decreto prevede:

*1) due rinvii, il primo riguarda il codice della crisi di impresa la cui entrata in vigore è rinviata al 16 maggio del 2022. Non tutto il codice, però, entrerà in vigore il 16 maggio 2022 perché la parte relativa alle procedure di allerta e composizione assistita della crisi (Titolo II parte prima) entreranno in vigore il 31 dicembre 2023.*

*2) l'introduzione dell'istituto della "composizione negoziata della crisi", che rappresenta un nuovo strumento di ausilio alle imprese in difficoltà finalizzato al loro risanamento. Si tratta di un percorso di composizione esclusivamente volontario e caratterizzato da assoluta riservatezza. Si accede tramite una piattaforma telematica. All'imprenditore si affianca un esperto, terzo e indipendente e munito di specifiche competenze, al quale è affidato il compito di agevolare le trattative con i creditori necessarie per il risanamento dell'impresa;*

*c) la modifica di alcuni articoli della legge fallimentare.*

Come da esperienza ormai più che trentennale accade quasi sempre che i decreti legge del Governo sono modificati dalla legge di conversione che a volte si limita a cambiare qualche riga del decreto, altre volte, e sono la maggior parte dei casi, riscrive intere parti del decreto legge.

Si attenderà quindi la conversione del decreto legge per aggiornare i testi e i corsi di diritto commerciale e della crisi di impresa per evitare di spiegare una disciplina che dura solo 60 giorni.